

I nuovi insegnanti, i giovani e lo studio della storia: un'indagine nelle classi seconde di un istituto professionale alberghiero in provincia di Verona

di Silvana Anna Bianchi

§ La SSIS del Veneto

Dall'autunno 1999 è attiva in Veneto la Scuola di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della Scuola Secondaria (SSIS), una struttura Interateneo diretta e coordinata dal prof. Umberto Margiotta, di cui fanno parte l'Università di Ca' Foscari di Venezia, l'Università degli Studi di Padova, l'Università degli studi di Verona, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Le scuole biennali di specializzazione per insegnanti, istituite con il DPR 31 luglio 1996 n. 470, sono deputate alla preparazione culturale e professionale di quei laureati che intendono diventare docenti delle scuole medie inferiori e superiori. Pur non essendo ancora del tutto chiarita la collocazione all'interno del più generale rinnovamento dell'intero sistema didattico universitario, nei loro primi anni di vita queste 'scuole per professori' hanno suscitato interesse, mobilitato aspettative e dimostrato grande vitalità, evidenziando come questo anello iniziale di formazione per la professione docente sia oggi più che mai necessario.

La formazione degli insegnanti è argomento istituzionalmente e culturalmente nuovo per l'università italiana, tradizionalmente estranea a precise finalità professionalizzanti e attenta piuttosto ad un sapere teorico. Ora se da un lato la *partnership* tra università e sistema scolastico permette di superare il disimpegno degli accademici sui temi delle didattiche, dall'altro fa sì che proprio l'università contribuisca in misura significativa al miglioramento della qualità dell'intero sistema formativo e costruisca con esso un legame. Per i professionisti dell'istruzione ciò vuole essere infatti l'avvio di un processo che si prefigura permanente: nell'epoca del *lifelong learning* nessuna formazione può essere pensata come conclusiva, tanto meno quella docente. Se la laurea è una prima tappa del percorso, la SSIS rappresenta un secondo momento, lo snodo qualificante ma non conclusivo, bensì aperto a stimoli e possibilità di approfondimento che, rimescolando continuamente le carte in tavola, mette in gioco l'insegnante come allievo e nel confronto attivo col mondo universitario apre nuovi spazi di ricerca e di aggiornamento.

Obiettivo della scuola è formare un nuovo modello di insegnante, capace di trasferire i contenuti delle discipline in pratiche esperte di insegnamento: la scelta dei contenuti e le tipologie delle attività proposte sono mirate con rigore a questo fine. Quello che si persegue è un profilo impegnativo di docente e in ciò questa scuola universitaria trova la sua cifra caratterizzante, che

ad un tempo la connota e la diversifica dai tanti corsi abilitanti cui spesso si è ricorsi per reclutare il personale scolastico in situazioni di emergenza

L'ordinamento della SSIS è strutturato sulla integrazione delle scienze dell'educazione con i saperi metodologico-didattici dei diversi ambiti disciplinari: ad un'area comune, che poggia sui saperi psicopedagogici professionali, si affiancano le aree di indirizzo caratterizzate dalle didattiche disciplinari. Proprio in questo settore l'impianto modulare intenzionalmente unisce i fondamenti epistemologici, la didattica e il laboratorio, mettendo a fuoco quelle parti (e solo quelle) della disciplina che sono specificamente utili per l'obiettivo didattico-formativo. Alle lezioni e ai laboratori si associa un'attività di tirocinio di 300 ore che rappresenta lo spazio pratico di avvio alla responsabilità professionale: lo studente, affiancato e guidato da un insegnante *senior* (il suo supervisore di tirocinio), entra nelle scuole che hanno stipulato con la SSIS un'apposita convenzione e sperimenta sul campo, in tandem con un suo *docente accogliente*, quanto ha imparato e gestito virtualmente nelle lezioni e nei laboratori .

Si tratta di un'offerta di opportunità formative differenziate, con l'obiettivo di superare la radicata (ma fallimentare) idea dell'esclusiva rilevanza della cultura disciplinare ai fini dell'insegnamento secondario. Sapere l'italiano (o la matematica, o la storia) non basta per saperlo insegnare, come sperimenta sulle propria pelle ogni neodocente appena entra in classe. D'altro canto è importante sfuggire anche all'opposta tentazione di una concezione 'vocazionale' dell'insegnamento per cui la predisposizione sarebbe da sola capace di supplire a scarse conoscenze e limitate competenze.

Abbiamo detto che la scuola fornisce attività differenziate, ora aggiungiamo che esse sono anche attività d'avanguardia: è infatti ormai ampiamente dimostrato che ogni docente è influenzato dai modelli di organizzazione didattica che ha avuto durante la sua formazione. Per questo ogni insegnamento SSIS è attento al più recente aggiornamento scientifico e metodologico, e sia le riflessioni sia le esperienze tengono costantemente conto degli innovativi scenari aperti dall'introduzione delle nuove tecnologie; anche per questo alcuni corsi sono attivati nella modalità *on-line*.

§ L'esperienza all'Istituto "L. Carnicina" di Bardolino

Allenarsi a ripensare e a trasformare le conoscenze acquisite in competenze didattiche progettuali è il fine primario di una Scuola che oltre a fornire competenza professionale garantisce anche i titoli giuridici per l'accesso al mondo della scuola superiore: l'esame di Stato finale della SSIS ha infatti valore di prova concorsuale e consente l'inserimento nelle graduatorie permanenti.

La tesi di diploma consiste in una riflessione argomentata su attività di tirocinio e di laboratorio didattico. Ed è proprio da una di questi tesi di diploma, discussa nella recente sessione estiva, che prende le mosse l'analisi che qui proponiamo. Una specializzanda, la dott.ssa Manuela Bettli, ha infatti realizzato il suo elaborato finale coniugando le riflessioni maturate durante l'attività del *Laboratorio di Didattica della storia* con la pratica del tirocinio svolto presso l'Istituto Professionale di stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione 'L. Carnacina' di Bardolino (VR). L'istituto gardense si caratterizza come punto di riferimento importante in questo settore nel territorio veronese; è volta alla preparazione tecnica del personale qualificato e specializzato per i vari servizi d'albergo, della ristorazione e del turismo, ed ha marcato impianto pratico-operativo. Ci è sembrata un punto di osservazione significativo per indagare qual è il senso che gli alunni assegnano allo studio della storia e com'è, di conseguenza, il loro atteggiamento nei confronti di una materia da più parti definita sorpassata e in crisi, in relazione a contenuti, metodi di insegnamento, strumenti di lavoro. Si è voluto cioè interrogare una realtà scolastica vivace per riflettere su un tema oggi rilevante quale quello del rapporto fra le giovani generazioni e la storia.

Se ripetuti ed insistenti appaiono infatti i richiami all'utilità e al valore formativo della storia, bisogna tuttavia riconoscere che nella pratica scolastica la materia incontra un gradimento piuttosto basso: dagli studenti è concordemente ritenuta noiosa, inutile, difficile, oltre che del tutto marginale (come altre discipline solo orali), e tra gli stessi insegnanti viene spesso mortificata in un ruolo subalterno rispetto alle più titolate Italiano o Filosofia con cui costituisce cattedra unitaria. Difficile da governare per la vastità dei contenuti che si sono andati progressivamente dilatando in più direzioni, non di rado viene interpretata da professori vecchi e giovani come stanca narrazione di eventi lontani, mentre per gli alunni diventa sterile esercizio di memoria. Risulta in effetti difficile insegnarla in modo diverso da quello tradizionale e ripetitivo del racconto che si snoda lungo la linea del tempo se non si sa orientarsi nei complessi problemi del suo statuto epistemologico. Da tutto ciò derivano le tradizionali proposte di un apprendimento culturalmente debole secondo un modello mnemonico-ripetitivo. Se a ciò poi aggiungiamo che la disciplina è presente in tutti gli ordini di scuola e ciclicamente ripetuta, non risulta difficile capire perché la 'noia da ripetizione' sia la malattia mortale da cui è colpita la storia insegnata.

Inoltre indagini recenti informano che, più in generale, i giovani si sentono sovente estranei ai fatti sociali, si sentono *out*, fuori dalla storia, consapevolmente e amaramente proiettati in una dimensione più privata che collettiva, più centrata sull'oggi che aperta a ripensare il passato e a immaginarsi il futuro. Le loro dichiarazioni di indifferenza ci chiamano doppiamente in causa

come adulti responsabili e come insegnanti e ci invitano ad interrogarci su quale sia allora il senso vero della formazione storica, quale senso abbia fare storia a scuola, ovvero quale storia abbia senso fare.

Sono questi gli interrogativi che stanno alla base della ricerca svolta su un campione limitato ma significativo di studenti dell'Istituto Professionale di Bardolino: scuola di frontiera quella professionale per il tipo di utenti che riceve (con percorsi scolastici precedenti non sempre di alto livello) e per le finalità spiccatamente pratiche che promuove, ma anche scuola che ha avuto i programmi di storia più recenti e innovativi, oltre che più discussi. Proprio qui si è introdotta la modularità didattica, qui più che in qualsiasi altra scuola si costruiscono unità di apprendimento di storia settoriale e locale, pensando la disciplina non solo nell'ottica della cosiddetta 'formazione generale', ma anche in quella della preparazione lavorativa e del rapporto col territorio, per contribuire alla riflessione sull'identità civile e professionale del ragazzo.

Il questionario è stato somministrato nel mese di maggio 2002 agli alunni delle 6 classi seconde dell'Istituto. La scelta della classe è stata motivata dalla circostanza pratica che proprio in una seconda aveva svolto il suo tirocinio la specializzanda, oltre che da considerazioni di ordine più generale, relative all'opportunità sia di intervistare alunni che già avessero sedimentato un'idea di insegnamento/apprendimento della storia nella scuola superiore, sia di rendere possibile un parziale confronto con altri ordini di scuola all'interno del biennio comune.

Il questionario è stato lasciato anonimo per consentire la massima libertà di espressione ed evitare il timore (tanto più forte in chiusura d'anno scolastico) che potesse essere usato dagli insegnanti per ricavarne giudizi o elementi di valutazione; è stata una scelta consapevole del rischio che la non identificazione avrebbe potuto favorire però anche il manifestarsi di risposte 'alternative', come infatti è avvenuto, pur restando sempre nell'ambito di frasi ironiche o giocose, mai impertinenti.

Studenti e insegnanti hanno accolto con favore la proposta, dimostrando senso di collaborazione e disponibilità a mettersi in discussione, confermando l'immagine di apertura che sempre il 'Carnacina' incarna nel mondo dell'istruzione professionale veronese.

§ L'analisi dei dati raccolti

Delle 20 domande del questionario (vedi allegato A), la maggioranza è a risposta chiusa, chiede cioè di indicare la preferenza tra le proposte elencate: sistema ampiamente utilizzato per la chiarezza e l'immediatezza con cui segnala i dati, ma anche aperto a forme di compilazione superficiali e poco riflessive. Per questo di solito lo studente è invitato a giustificare con un

‘perché ...’ la propria scelta, al fine di costringerlo a fermarsi a riflettere sulle motivazioni dell’opzione scelta.

Quanto agli argomenti, le richieste afferiscono fondamentalmente a due ordini di problemi: a) l’idea che gli studenti hanno della storia, e di quella scolastica in particolare, e il senso che le attribuiscono; b) giudizi e proposte su strumenti e metodi di lavoro in classe

Cosa ricaviamo dall’interpretazione dei dati quali/quantitativi raccolti dalla dott.ssa Bettini (vedi allegato B)?

Innanzitutto, un po’ a sorpresa, vediamo che la storia è ritenuta una disciplina abbastanza/molto utile dall’ 82% degli studenti, mentre la minoranza che la trova inutile motiva la scelta in prevalenza dicendo che non serve per il lavoro e che nella vita pratica bisogna guardare avanti. Non solo. Elevato appare anche il numero di coloro che chiedono alla materia di ampliare le loro informazioni globali (58%), in un orizzonte nel quale l’immagine di storia che risulta vincente è quella di un progresso continuo direzionato all’oggi, a partire da società arretrate (*sic*) verso società già complete e progredite (61%). Ben il 90% è poi d’accordo con l’affermazione secondo cui la storia è un mezzo in più a nostra disposizione per capire il mondo in cui viviamo. Va notato però che se molti ritengono che fornisca utili elementi e motivi di riflessione, subito dopo - di fronte alla richiesta di commentare una frase di Piero Bevilacqua che provocatoriamente paragona lo studio della storia a una inutile passeggiata nel regno dei morti - circa la metà si rifugia nel ‘non so’: percentuale elevata e pericolosa, che forse rappresenta proprio la spia di una poca abitudine a fermarsi a riflettere e a soppesare le argomentazioni per sostenere una propria tesi.

Segnali positivi arrivano invece dalla percezione che i ragazzi hanno di ‘buona conoscenza storica’: è una conoscenza non ingabbiata in fatti importanti, date epocali e personaggi celebri, ma attenta alla complessità, alla ricostruzione del fatto storico a partire da un dossier di fonti, all’attenzione al contesto con tutte le sue variabili e i suoi condizionamenti. Il 30% si dice infatti soddisfatto della propria preparazione quando sa riconoscere e collegare eventi e problemi, mettendone a fuoco condizioni di interdipendenza e rapporti causali. I semiologi spesso ci ricordano come oggi l’idea di inizio e fine, di cause ed effetti stia svanendo ad opera di una contemporaneità piatta (potenziata dalla televisione e da internet) in cui tutte le informazioni sono presenti insieme e non hanno una direzione: questi segnali di segno opposto appaiono dunque incoraggianti.

Sul versante più strettamente scolastico, la materia suscita interesse per oltre la metà degli intervistati (ma è anche etichettata come noiosa dal 30%) e risulta altrettanto difficile delle altre materie di studio: la difficoltà maggiore è riconosciuta nel dover ricordare nomi e date. Tutto ciò

è visto in linea con quanto accadeva nella scuola media inferiore: solo il 14% dice di affrontarla in modo nuovo e in ciò pare avere un peso rilevante il cambio di metodo, con il professore che utilizza mappe e schemi per visualizzare, selezionare e gerarchizzare, creando legami logici e favorendo così sia la comprensione immediata che lo studio domestico del manuale. Il libro di testo si conferma infatti lo strumento principe della didattica ed è ritenuto un libro interessante (66%) ma contemporaneamente difficile (58%): segno che non può essere gestito in modo individuale e autonomo dagli studenti, ma abbisogna di una guida, dei 'consigli per l'uso' forniti dal docente. Ciò si conferma tanto più urgente se confrontato con un altro indizio forte: la lettura-studio risulta concentrata sulla sintesi dei capitoli (32%) o sui soli argomenti 'importanti', includendo in questi ultimi anche indicazioni cronologiche e nomi di luoghi e persone (50%), mentre è marginalissima l'attenzione per le letture storiografiche e per i documenti, come invece richiederebbe una storia laboratoriale, fatta per interpretare in modo critico e non per raccontare e basta.

La lezione poi continua a coincidere (76%) con l'ascolto più o meno silenzioso delle spiegazioni dalla cattedra, vale a dire la tradizionale e collaudata lezione frontale, di cui senz'altro ciascuno di noi ha memoria ed esperienza, una specie di monologo – spesso riconosciuto di alto profilo scientifico – da cui gli studenti si sentono un po' esclusi e di cui si riconoscono fruitori passivi. E la lezione che invece vorrebbero? Una buona percentuale (31%) chiede lezioni dialogate, con dibattiti e discussioni a tema; altri chiedono uscite didattiche, visite a luoghi 'storici', a musei e mostre. Differenziata, ma pressante è la richiesta di essere maggiormente coinvolti e di diventare parte attiva, lavorando per ricerca o analizzando i documenti per ricavare informazioni e concetti, tutto ciò però senza perdere la rassicurante 'spiegazione' (che si rivela parola-guida del questionario) dell'insegnante.

La storia più conosciuta e ricordata appare poi la storia moderna/contemporanea. La richiesta di indicare 3 avvenimenti considerati 'storici' riceve un'alluvione di esempi relativi al Novecento, con una netta preferenza per la prima metà del secolo (ben 161 eventi sui 277 citati si collocano fra 1900 e 1950), segno inequivocabile che la storia recente studiata nel terzo anno della scuola media inferiore ha avuto e mantenuto una risonanza forte, ben oltre il 'programma' svolto a scuola nell'anno scolastico in corso. Nonostante che, in linea di principio, i ragazzi sostengano che la storia antica è altrettanto interessante di quella moderna (così dichiara il 57%), vari indizi fanno poi affiorare una preferenza per la cosiddetta storia del tempo presente, come pure un'attenzione piuttosto forte al mondo economico o più specificamente alimentare-turistico-alberghiero: tutti stimoli per cui troveranno risposte e approfondimenti negli anni di studio successivi, sviluppando i temi del XX secolo e le storie settoriali

§ Uno sguardo in avanti

Questi dati andranno confrontati con altri, che sono in fase di elaborazione, ricavati dagli stessi questionari somministrati sempre nelle classi seconde di due istituti Tecnici (ITC “A. Pasoli” e ITIS “G. Ferraris”) e due licei (LE “Agli Angeli” e LS “A. Messedaglia”); mancheranno invece i dati di confronto con un altro professionale l’IPSIA “G. Giorgi” che, dopo aver aderito all’iniziativa, non ha più restituito i questionari compilati.

Chi analizzerà e valuterà queste campionature? Il progetto prevede uno sviluppo sistemico, vale a dire una co-valutazione effettuata sia con i docenti del ‘Carnacina’, sia con i nuovi iscritti del corso SSIS di Didattica della storia del prossimo anno accademico. Si vuole cioè sottolineare l’importanza dell’autoriflessività come dimensione costitutiva della nuova professionalità docente, sia quella di coloro che già insegnano e vogliono migliorare, sia quella di coloro che si apprestano ad iniziare a insegnare.

I docenti sono spesso depositari di un patrimonio ricchissimo di conoscenze e competenze, e sono capaci di risolvere nel quotidiano i mille problemi della mediazione didattica, ma non appaiono altrettanto abituati a riflettere su come affrontano e risolvono le questioni. Oggi nella scuola dell’autonomia, legata ad una organizzazione didattica più flessibile (per cui le scuole sono in gran parte responsabili dell’offerta formativa), una dimensione innovativa è il passaggio da una cultura ‘esecutiva’, cioè applicativa di norme definite e preordinate, a una cultura ‘progettuale’ di ricerca, decisione, assunzione di responsabilità. Gli insegnanti, i loro saperi, la loro capacità di ‘disegnare percorsi’ sono la risorsa più importante della scuola, ma gli stessi insegnanti devono avere anche il coraggio di mettere in discussione pratiche non efficaci e di ascoltare le richieste/proposte dei ragazzi. A questo ha cercato di contribuire, nel suo circoscritto intervento, il questionario sull’immagine della storia e dunque sulla sua significatività per gli studenti.

Il circuito di sviluppo professionale del docente si alimenta della capacità di saper riflettere nel corso dell’azione e di trarre profitto dagli stimoli, rappresentandosi nuove aree di responsabilità. Nella costruzione di una nuova e più consapevole professionalità docente – quale è, insieme, quella dei nuovi e quella dei vecchi professori amanti del loro mestiere – proprio questa ‘etica della responsabilità’ sta alla base degli obiettivi di ogni buon insegnamento/apprendimento

Silvana Anna Bianchi

(docente SSIS di Didattica della storia e Laboratorio di didattica della storia
presso la sede universitaria di Verona – a.a. 2001-2002)

**Scuola Regionale Interateneo di Specializzazione
per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria del Veneto**

CORSO DI DIDATTICA DELLA STORIA – prof.ssa Bianchi

QUESTIONARIO SULLA STORIA

Scuola

Classe.....

1. Considero lo studio della Storia

- molto utile perché
- abbastanza utile perché
- poco utile perché.....
- inutile nel mondo moderno perché

2. Considero la Storia una materia scolastica

- interessante
- abbastanza interessante
- noiosa

3. Rispetto alle altre materie lo studio della Storia è

- più difficile perché.....
- altrettanto difficile perché
- meno difficile perché.....

4. Nel Biennio ho studiato la Storia

- come alle Medie inferiori
- un po' diversamente (spiega)
- in modo nuovo (spiega)

5. La Storia antica è

- più interessante
- altrettanto interessante
- meno interessante
- di quella moderna perché

6. Il manuale scolastico mi aiuta a capire la Storia

- molto

- abbastanza
- poco

7. Leggo/studio il manuale di Storia

- con molta difficoltà
- con qualche difficoltà
- senza difficoltà

8. La lettura del manuale di Storia

- è interessante
- non è interessante

9. Quando leggo un capitolo del manuale, mi soffermo su:

- la sintesi del capitolo
- le date e i nomi di luoghi e personaggi
- l'argomento più importante
- un gruppo di argomenti
- la sezione delle letture e documenti

10. Dimostro di avere una buona conoscenza storica quando:

- conosco nomi e date
- so riferire nomi e date
- so esporre le cause e gli effetti
- so collocare i termini nel loro contesto
- so collegare e confrontare eventi e aree e periodi diversi
- so ricostruire un evento partendo da una serie di dati
- sono in grado di approfondire una tematica partendo da un bibliografia

11. La lezione di storia consiste (prevalentemente) in

- ascolto delle spiegazioni
- lettura del manuale
- analisi di documenti
- dibattito su quanto studiato a casa

12. Durante la lezione di Storia preferirei:

- ascoltare la spiegazione dell'insegnante
- prendere appunti
- intervenire e discutere sugli argomenti
- leggere e commentare testi e documenti
- sviluppare ricerche su temi assegnati
- raccogliere e organizzare materiale per ricerche

13. Vorrei che l'insegnamento della Storia alla Scuola Media Superiore mi fornisca

- una metodologia scientifica per la ricerca storica
- la conoscenza globale della storia umana
- la conoscenza approfondita di particolari temi e periodi (indicane qualcuno)

solo quello che serve a capire il presente

14. Un ragazzo di Scuola Media Superiore, intervistato, ha detto “La Storia è un mezzo per farci capire il mondo in cui ci troviamo oggi”.

sono d'accordo perché.....

non sono d'accordo perché.....

15 La storia dell'umanità, secondo te, si presenta come

un progresso continuo da società arcaiche, semplici e arretrate a società più moderne, complete e progredite

un insieme di tanti processi, ciascuno completo e valido in sé

16. Un altro studente di Scuola Media Superiore ha risposto così alla domanda “Che cos'è un avvenimento storico?” : “Qualcosa di importante, che fa pensare, che cambia la realtà”

condivido perché.....

non condivido perché.....

17. Potresti elencare, in ordine di importanza , almeno tre avvenimenti che secondo te sono 'storici'?

1.

2.

3.

18. Puoi dire, dalla tua personale esperienza, se la storia ti ha fornito elementi di interesse o motivi di riflessione o ti ha portato a considerare in un certo modo la realtà di oggi? Spiega.

.....
.....
.....

19. Cosa chiederesti agli insegnanti di Storia per rendere più interessante questa materia?

.....
.....
.....

20. Uno storico ha scritto che spesso studiare Storia a scuola è come fare una inutile passeggiata nel regno dei morti. Cosa pensi di questa affermazione?

sono d'accordo perché

non sono d'accordo perché

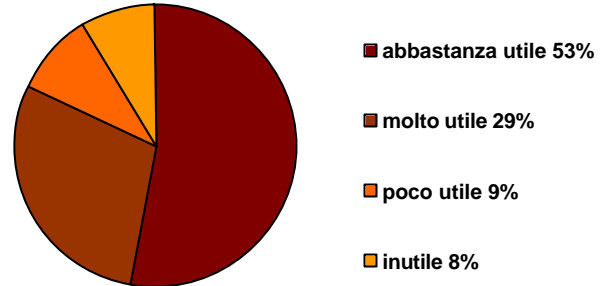
non so

Grazie per la tua collaborazione

RISULTATI COMPLESSIVI DEL QUESTIONARIO

Elaborazione a cura di Emanuela Bettili

1. Considero lo studio della Storia



molto utile (31) perché

- è importante conoscere ciò che successe nel passato (20)
- mi fornisce un po' di cultura (6)
- ci aiuta a capire il nostro mondo odierno (2)
- mi piacciono le società del passato (1)
- non motivata (2)

abbastanza utile (56) perché

- per conoscere gli avvenimenti successi nel passato (27)
- ci fornisce un po' di cultura (10)
- ci fa capire meglio il presente (3)
- non è essenziale per la vita (1)
- si conoscono i monumenti (1)
- anche noi facciamo parte della storia (1)
- per migliorare il futuro (1)
- ci insegna a non fare gli stessi errori (1)
- sarebbe meglio l'epoca moderna (1)
- non motivata (10)

poco utile (10) perché

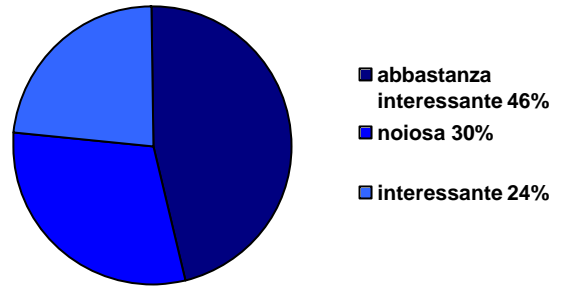
- per il mio lavoro non serve (4)
- non motivata (2)
- serve solo per cultura (1)
- fa parte del passato (1)
- sono cose che sappiamo dalle elementari (2)

inutile nel mondo moderno (9) perché

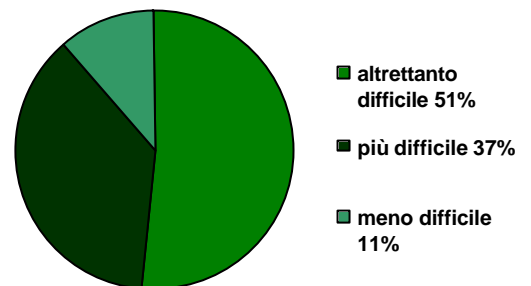
- dobbiamo guardare al futuro (3)
- non mi interessa nulla/noiosa (2)
- non motivata (4)

2. Considero la Storia una materia scolastica

- interessante (25)
- abbastanza interessante (49)
- noiosa (32)



3. Rispetto alle altre materie lo studio della Storia è



- più difficile (39)** perché

- ci sono troppi nomi e date da ricordare (29)
- per saperla bene bisogna capirla (4)
- non è molto interessante (1)
- bisogna sapersi collocare nel tempo(1)
- chiede tanto (1)
- non motivata (3)

- altrettanto difficile (54)** perché

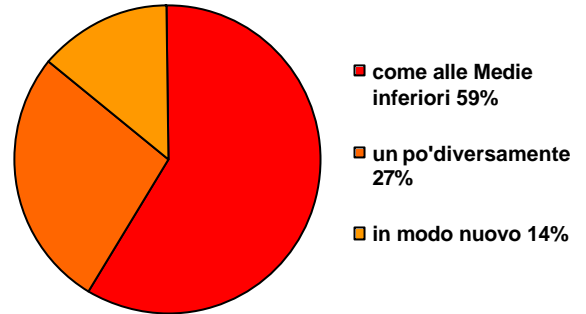
- c'è comunque da studiare, come per le altre materie (30)
- occorre ricordare molti nomi e date (9)
- non sempre gli argomenti sono interessanti (1)
- è dalle elementari che la studio (1)
- ci sono forse materie più difficili (1)
- non motivata (12)

- meno difficile (12)** perché

- c'è solo da studiare (4)
- è facile da capire/fare collegamenti (3)
- le cose importanti sono sempre quelle (2)
- è come ricordarsi di un proprio evento (1)
- la materia mi interessa (1)
- non motivata (1)

(1 non risponde)

4. Nel Biennio ho studiato la Storia



come alle Medie inferiori (62)

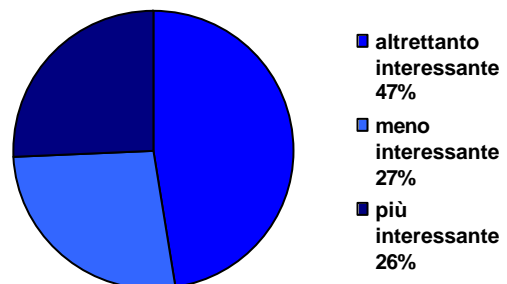
un po' diversamente (29) (spiega)

- in modo più approfondito (8)
- ho cambiato prof. (4)
- con schemi (3)
- argomenti nuovi (3)
- più superficialmente (1)
- in modo più interessato (1)
- altro metodo di studio (1)
- certe cose come la prima elementare (1)
- non motivata (7)

in modo nuovo (15) (spiega)

- il prof. usa un metodo diverso (4)
- ora la studio (3)
- qui si spiega tanto (2)
- il prof. ci espone le cose importanti (1)
- con schemi (1)
- più spazio alle idee (1)
- non motivata (3)

5. La Storia antica è



più interessante (27) di quella moderna perché ..

- amo il loro modo di vivere (1)
- meno cose specifiche da ricordare (2)

- gli avvenimenti sono più belli (1)
- è più misteriosa (1)
- mi piacciono i popoli antichi (1)

altrettanto interessante (50) di quella moderna perché ..

- la confronto con l'epoca moderna (1)
- è bello sapere ciò che successe nel passato (2)
- sono sempre avvenimenti di epoche diverse (1)

meno interessante (28) di quella moderna perché ..

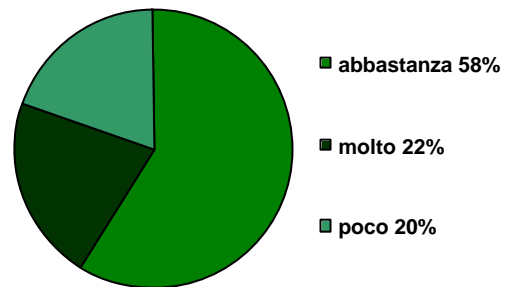
- è troppo lontana da noi (9)
- è noiosa (4)
- è dalle elementari che la studio (3)
- bisogna guardare al futuro (1)
- è inutile (1)

(1 non risponde)

(a questa domanda moltissimi non hanno motivato, causa forse l'impaginazione)

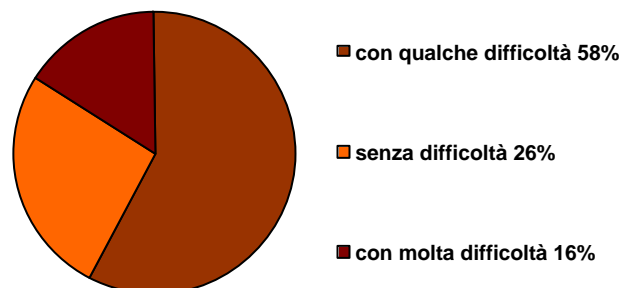
6. Il manuale scolastico mi aiuta a capire la Storia

- molto (23)
- abbastanza (62)
- poco (21)



7. Leggo/studio il manuale di Storia

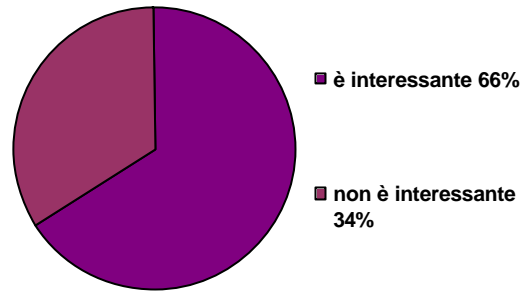
- con molta difficoltà (17)
- con qualche difficoltà (61)
- senza difficoltà (28)



8. La lettura del manuale di Storia

- è interessante (69)
- non è interessante (36)

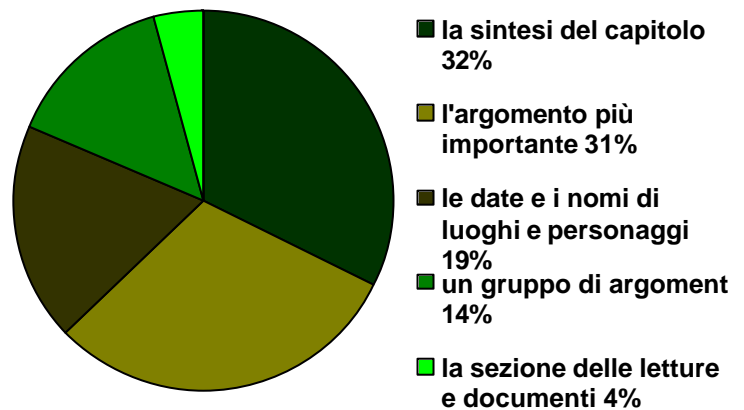
(1 non risponde)



9. Quando leggo un capitolo del manuale, mi soffermo su:

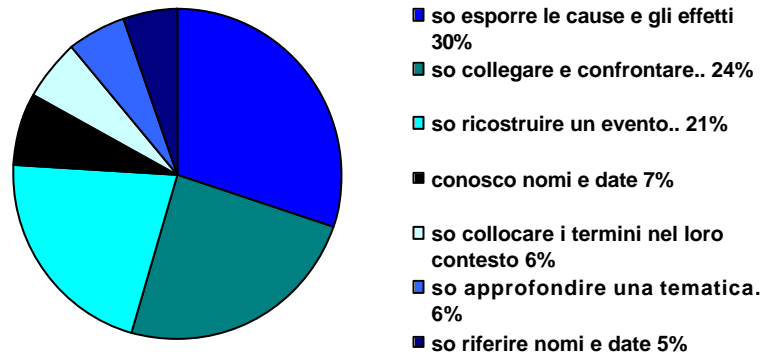
- la sintesi del capitolo (38)
- le date e i nomi di luoghi e personaggi (22)
- l'argomento più importante (36)
- un gruppo di argomenti (17)
- la sezione delle letture e documenti (5)

(vari alunni hanno indicato più risposte)



10. Dimostro di avere una buona conoscenza storica quando:

- conosco nomi e date (10)
- so riferire nomi e date (7)
- so esporre le cause e gli effetti (41)
- so collocare i termini nel loro contesto (8)
- so collegare e confrontare eventi e aree e periodi diversi (33)
- so ricostruire un evento partendo da una serie di dati (29)

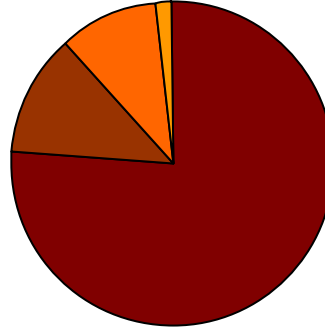


sono in grado di approfondire una tematica partendo da un bibliografia (8)

(vari alunni hanno indicato più risposte)

11. La lezione di storia consiste (prevalentemente) in

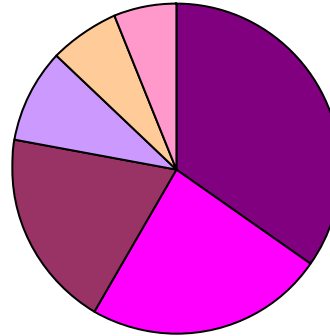
- ascolto delle spiegazioni (92)
 - lettura del manuale (15)
 - analisi di documenti (12)
 - dibattito su quanto studiato a casa (2)
- (vari alunni hanno indicato più risposte)



- ascolto delle spiegazioni 76%
- lettura del manuale 12%
- analisi di documenti 10%
- dibattito su quanto studiato a casa 2%

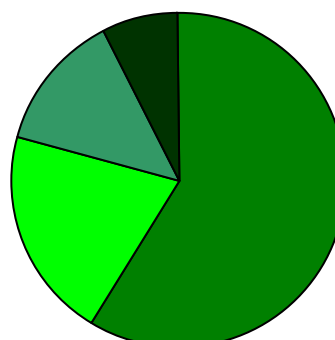
12. Durante la lezione di Storia preferirei:

- ascoltare la spiegazione dell'insegnante (45)
 - prendere appunti (25)
 - intervenire e discutere sugli argomenti (31)
 - leggere e commentare testi e documenti (12)
 - sviluppare ricerche su temi assegnati (8)
 - raccogliere e organizzare materiale per ricerche (9)
- (vari alunni hanno indicato più risposte)
(1 non risponde)



- ascoltare le spiegazioni 35%
- intervenire e discutere 24%
- prendere appunti 19%
- leggere e commentare 9%
- raccogliere materiale 7%
- sviluppare ricerche 6%

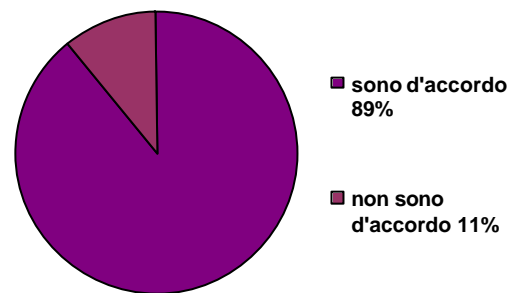
13. Vorrei che l'insegnamento della Storia alla Scuola Media Superiore mi fornisca



- la conoscenza globale della storia umana 58%
- solo quello che serve a capire il presente 21%
- la conoscenza approfondita di particolari periodi 13%
- una metodologia scientifica 8%

- una metodologia scientifica per la ricerca storica (8)
- la conoscenza globale della storia umana (62)
- la conoscenza approfondita di particolari temi e periodi (14) (indicane qualcuno)
 - secondo dopoguerra (1)
 - fascismo e nazismo (1)
 - impero romano (1)
 - seconda GM (1)(10 non specificano)
- solo quello che serve a capire il presente (22)

14. Un ragazzo di Scuola Media Superiore, intervistato, ha detto “La Storia è un mezzo per farci capire il mondo in cui ci troviamo oggi”.



sono d'accordo (90) perché

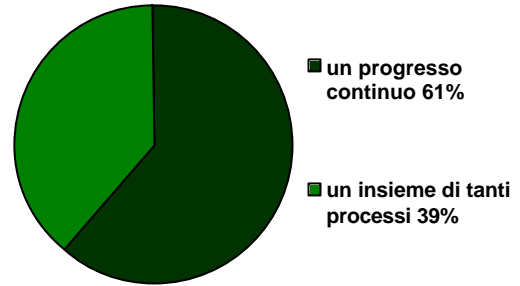
- non motivata (23)
- il mondo di oggi è conseguenza dei fatti del passato (22)
- è un modo di capire il nostro mondo attuale (10)
- possiamo imparare dagli errori commessi nel passato (9)
- ci fa capire com'era il mondo del passato (9)
- è vero (8)
- si può capire l'evoluzione umana (3)
- dobbiamo sapere ciò che succede oggi (2)
- è interessante (1)
- senza la storia non saremmo niente (1)
- la vita ha sempre un inizio (1)
- la studiamo apposta (1)

non sono d'accordo (11) perché

- per capire il presente occorre viverlo (4)
- il mondo è cambiato (2)
- ci aiuta a non commettere gli stessi errori (2)
- non motivata (1)
- sono avvenimenti lontani da noi (1)
- non si sa quasi niente della storia (1)

(5 non rispondono)

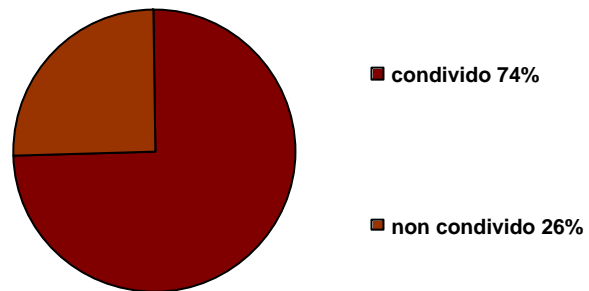
15 La storia dell'umanità, secondo te, si presenta come



- un progresso continuo da società arcaiche, semplici e arretrate a società più moderne, complete e progredite (61)
- un insieme di tanti processi, ciascuno completo e valido in sé (39)

(6 non rispondono)

16. Un altro studente di Scuola Media Superiore ha risposto così alla domanda “Che cos’è un avvenimento storico?” : “Qualcosa di importante, che fa pensare, che cambia la realtà”



- condivido (70)** perché

- ogni avvenimento ha le sue conseguenze (15)
- è vero (9)
- si capisce la differenza tra presente e passato (2)
- ci fa capire il perché di molte cose (2)
- le guerre ad esempio (1)
- ci fa pensare a come si viveva senza macchine (1)
- fa pensare ma la realtà non cambia (1)
- ad es. l'11 settembre (1)
- racconta i cambiamenti che sono avvenuti da ieri a oggi (1)
- ogni periodo ha i suoi protagonisti (1)
- ogni avvenimento ha la sua ragione (1)
- non motivata (34)

- non condivido (24)** perché

- non si può cambiare la realtà (4)
- non sono d'accordo (3)
- non è detto che per forza deve cambiare la realtà (2)
- bisogna guardare ciò che succede oggi (1)
- può essere inutile (1)
- quello che è successo molti anni fa non mi cambia la realtà (2)
- è qualcosa di più (1)
- la realtà non cambia, ma si può cambiare il futuro (1)
- preferivo l'altra affermazione (1)
- non motivata (8)

(12 non rispondono)

17. Potresti elencare, in ordine di importanza , almeno tre avvenimenti che secondo te sono 'storici'?

Preistoria. (5)

Storia antica. (15)

Storia medioevale. (6)

Storia moderna. (251)

1500 (10)

1700 (27)

1800 (33)

1900-1950 (161)

1950-2002 (20)

(13 non rispondono)

18. Puoi dire, dalla tua personale esperienza, se la storia ti ha fornito elementi di interesse o motivi di riflessione o ti ha portato a considerare in un certo modo la realtà di oggi? Spiega.

- mi ha fornito motivi di riflessione e mi fa considerare la realtà di oggi (23)
- no (13)
- si (7)
- ho riflettuto molto sulla seconda guerra mondiale e totalitarismi (7)
- ha arricchito la mia formazione culturale (7)
- ogni avvenimento contribuisce in positivo e negativo al progresso del mondo/progresso (3)
- non mi piace (2)
- ci fa migliorare per il futuro (2)
- mi ha dato un certo livello di interesse (2)
- è poco interessante e noiosa (2)
- non so rispondere (2)
- mi ha fatto capire lo sviluppo dell'uomo e della sua personalità (1)
- ha cambiato la mentalità di molte persone (1)
- mi interessa (1)
- è difficile (1)
- perché nel dopoguerra c'è ancora ignoranza politica (1)
- ho capito che le guerre non risolvono niente (1)
- mi ha fatto capire gli avvenimenti del passato (1)
- alcune cose mi interessano altre no (1)
- la realtà di oggi è importante (1)
- la società è schifosa allora come adesso (1)

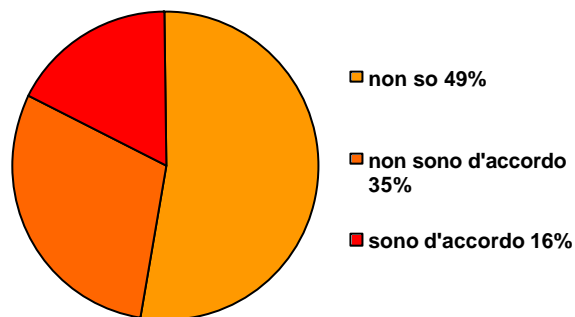
(26 non rispondono)

19. Cosa chiederesti agli insegnanti di Storia per rendere più interessante questa materia?

- uscite didattiche in luoghi storici e musei (16)
- di fare cose più interessanti, coinvolgendoci (14)
- di farci fare più ricerche e lavori di gruppo (11)
- visione di film e filmati (10)
- va bene così (7)

- non mi interessa questa materia (6)
 - parlare di più dei fatti attuali (5)
 - niente(3)
 - uso di documenti (2)
 - di discutere di più con noi sugli argomenti trattati (2)
 - di spiegarci anche la vita e psicologia dei grandi personaggi (2)
 - di parlare meno, spiegando in modo più conciso (2)
 - appunti (1)
 - spiegare di più (1)
 - i cambiamenti che hanno migliorato l'Italia (1)
 - una pausa ogni tanto (1)
 - di rendere la storia più comprensibile (1)
- (21 non rispondono)

20. Uno storico ha scritto che spesso studiare Storia a scuola è come fare una inutile passeggiata nel regno dei morti. Cosa pensi di questa affermazione?



□ sono d'accordo (17)

- non motivata (3)
- a volte le lezioni sono noiose (3)
- è una materia insulsa/inutile (3)
- sono avvenimenti già passati (5)
- siamo ancora troppo giovani per affrontare bene la storia (1)
- per certe idee gli uomini hanno perso la vita (1)

□ non sono d'accordo (36) perché

- è importante conoscere il passato (18)
- non motivata (6)
- è un pirla (1)
- la storia non è una cosa morta (1)
- ci fa capire che uccidere non serve a niente (1)
- è una stupidaggine (2)
- serve a capire il presente (2)
- ogni persona va ricordata (2)
- è grazie a loro che noi siamo qua (2)
- hanno lavorato per ricostruire la storia (1)

□ non so (51)
(2 non rispondono)